

ZOOTECNIA: CIA, PRONTA A TRANSIZIONE VERDE. DA ALLEVAMENTI IL 5,2% DI EMISSIONI

Su settore fake news, già investe per sostenibilità. Vale 40 mld, ora più risorse e strumenti per sfida ambientale e produttiva

La zootecnia italiana è sotto attacco. Nonostante sia un settore strategico per l'economia nazionale, con un fatturato di 40 miliardi di euro e 270 mila imprese coinvolte tra produzione e trasformazione, e sebbene abbia compiuto enormi passi avanti sulla strada della sostenibilità, arrivando a pesare appena il 5,2% sul totale delle emissioni di CO2 che si riversano sull'ambiente, deve ancora difendersi da visioni allarmistiche e messaggi fuorvianti non suffragati dai dati che incidono negativamente sulla filiera e sui consumatori. Gli allevatori, invece, sono pronti a cogliere la sfida del Green Deal europeo: chiedono solo strumenti e risorse adeguate per affrontare la transizione verde puntando su innovazione, ricerca e nuove tecnologie, con l'obiettivo di impattare sempre meno sul clima, ma tutelando al contempo competitività, reddito e qualità. Questo il messaggio chiave lanciato da Cia-Agricoltori Italiani nel corso del webinar "Allevamenti bovini e transizione ecologica", che si è tenuto in un'azienda specializzata proprio nell'allevamento di bovini del Veneziano. Le produzioni animali del Made in Italy rappresentano quasi la metà del valore dell'agroalimentare nazionale. Il solo settore della carne (bovina, suina e avicola) genera un giro d'affari di circa 30 miliardi di euro (10 miliardi alla produzione e 20 nell'industria di trasformazione), che arriva a 40 miliardi includendo latte e uova. In particolare, la carne bovina costituisce in valore il 44% e in volume il 33% dell'intero comparto. Oggi ci sono circa 140 mila aziende nazionali specializzate nell'allevamento bovino, soprattutto in Veneto (16% dei capi), Piemonte (17%), Lombardia (11%) e Sicilia (9%) -ricorda Cia- che danno occupazione a più di 150 mila persone e presidiano il 40% del territorio rurale, contrastando lo spopolamento e il degrado delle aree interne e custodendo tradizioni culturali e gastronomiche conosciute in tutto il mondo. Un comparto fondamentale, dunque, che lavora da anni sulla riduzione del suo impatto ambientale. Continua a leggere [qui](#)

Il Post-it

Le nuove biotecnologie agrarie non hanno nulla a che vedere con gli Ogm e sono un importante passo in avanti dell'ingegneria genetica. E' quanto afferma lo studio pubblicato della Commissione Ue sulle nuove tecniche di modificazione del genoma che porteranno, finalmente, a un nuovo quadro giuridico indispensabile alla transizione green del settore agricolo, come definito dalla strategia Farm to Fork.

Il genome editing non presuppone inserimento di Dna estraneo mediante geni provenienti da altre specie. Si opera, infatti, internamente al Dna della pianta, che rimane immutato e assicura la continuità delle caratteristiche dei nostri prodotti, garantendo anche l'aumento delle rese, insieme alla riduzione dell'impatto dei prodotti chimici e al risparmio di risorse idriche. Le nuove biotecnologie arrivano, infatti, a perfezionare il corredo genetico delle piante in maniera simile a quanto avviene in natu-

ra, ma con maggior precisione e rapidità, oltre ad avere il vantaggio di essere poco costose e di potersi facilmente adattare alle tante tipicità dei nostri territori. L'agricoltura non può fare a meno del miglioramento genetico, che ha da sempre accompagnato la sua storia mediante le tecniche tradizionali di incrocio e innovazione varietale. Oggi abbiamo bisogno di ulteriore miglioramento per adattare le nostre colture a un contesto ambientale trasformato dal cambiamento climatico e minacciato dalla Xylella e dai patogeni fungini che attaccano la vite.

Un ultimo aspetto, riguarda la gestione di queste innovazioni. Non possiamo permetterci che il miglioramento genetico sia gestito solo da multinazionali lontane dalle esigenze reali del mondo agricolo. Dobbiamo, dunque, promuovere tutti gli strumenti che possano sviluppare nuove relazioni tra pubblico e privato e interazioni più strette tra mondo dell'impresa e mondo della ricerca.

Covid: Cia, per manodopera straniera serve quarantena attiva come in Germania

Necessarie misure per evitare che operai Est Europa scelgano Berlino. A ridosso scadenza non prorogati permessi di soggiorno a 30mila lavoratori regolari



Lavorare e vivere isolati dagli altri operai nel periodo di quarantena dopo l'arrivo in Italia. E' questa la richiesta al Governo di Cia-Agricoltori Italiani, per la buona riuscita della stagione di raccolta sui campi della penisola. Il modello è la Germania, ma la cosiddetta **quarantena attiva** viene utilizzata anche in altri Paesi europei e da noi **riguarderebbe circa 100mila lavoratori comunitari -quasi tutti da Romania e Bulgaria-**, che vengono abitualmente reclutati dalle nostre aziende, ma rischiano di scegliere quest'anno i lander tedeschi. Per Cia è la **misura più efficace, insieme al rinnovo urgente dei permessi di soggiorno (scadenza 30 aprile) per i lavoratori extra-comunitari regolari, arrivati grazie ai passati decreti flussi (circa 30mila)**. Tutto questo dopo l'insuccesso della sanatoria degli "invisibili", che ha portato a soli 500 lavoratori agricoli regolarizzati sui 600mila annunciati dalla ex-ministra Bellanova. Delle 210mila domande presentate, 30mila riguardavano gli agricoltori e di queste il 70% non aveva requisiti. Le pratiche sono state ulteriormente frenate da ostacoli burocratici e dalle norme anti-contagio.

Secondo Cia, il protocollo di "quarantena attiva" già diede in autunno buoni risultati nelle Province autonome di Trento e Bolzano, che salvarono il raccolto delle mele facendo lavorare sui campi squadre di ragazzi dell'Est separate dagli altri italiani, senza contatti con la comunità locale per 14 giorni. La soluzione è obbligata perché nessun italiano nelle liste di disoccupazione raccoglie gli inviti dei produttori agricoli e l'opzione di una quarantena vera -pagati senza lavorare- non è sostenibile né per le aziende, né per l'operaio che la deve attuare anche al ritorno nel Paese d'origine. Il datore di lavoro viene responsabilizzato a seguire norme igieniche rigorose, col rischio che un solo contagiato blocchi le operazioni di raccolta, mandando all'aria un anno intero di lavoro.

Diverso il problema per il lavoro agricolo degli extracomunitari regolari, che hanno bisogno del rinnovo del permesso di soggiorno. Continua a leggere [qui](#)

Digitale: Agia-Cia, governance Ue dati sia più equa e inclusiva per agricoltori

Il Data Governance Act presentato dalla Commissione Ue include e valorizzi il ruolo del settore agricolo riconosca il valore della fonte dei dati, ovvero del mondo produttivo agroalimentare, e garantisca loro adeguati benefici nel rispetto del principio di equità. Questo il messaggio lanciato all'Europa da Agia, l'associazione dei giovani imprenditori agricoli di Cia-Agricoltori Italiani, in occasione del terzo, e ultimo, webinar del ciclo di incontri dedicati all'agricoltura digitale e con focus su produzione dei dati in agricoltura, processo di regolamentazione circa l'uso, tutela ed equità. Occasione per presentare e vedere accolte diverse delle proposte al documento Ue. Per Agia-Cia, infatti, era **urgente soffermarsi sul tema, oltremodo sollecitati dalla proposta della Commissione Ue di stabilire un quadro giuridico comune intervenendo su condivisione, raccolta e trattamento dei dati messi a disposizione per scopi altruistici**. Il primo regolamento sulla governance europea dei dati rappresenta, infatti, secondo i giovani di Cia, **un passo storico non solo nel campo dei big data, ma anche nel processo di realizzazione di un'agricoltura più innovativa e sostenibile**. Oggi, sottolinea Agia-Cia, si dice che **i dati digitali siano il petrolio del XXI secolo**. In questo contesto, le aziende agricole sono, dunque, un giacimento inesauribile. Inoltre, se è la sfida green ad attenderci, è tempo che si realizzi il passaggio da una logica estrattiva a una generativa, con il comparto agricolo già ampiamente protagonista. Ogni lavorazione che le macchine svolgono in azienda, ogni controllo che viene effettuato nei campi, ogni comunicazione nei confronti dell'amministrazione pubblica, dei consorzi di tutela e di quant'altro, per non parlare dei satelliti, produce una mole di dati incredibile, molto spesso a insaputa degli agricoltori stessi. Dunque, per Agia-Cia **occorre, grazie all'occasione presentata dalla Commissione Ue, rivendicare la proprietà dei dati**. L'uso che ne viene fatto deve coinvolgere non solo chi è in grado di aggregarli e gestirli, ma anche chi li produce nei campi con i proprio macchinari. Continua a leggere [qui](#)

Camera:

- Indagine conoscitiva su nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia nel mondo del lavoro
- Disciplina dell'ippicoltura e delega al Governo per l'adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore

Senato:

- Decreto "sostegni"
- Difficoltà di approvvigionamento delle materie prime agroalimentari ed agroindustriali
- Disposizioni in materia di elicoltura

DA SAPERE



Cibo: Cia al Dialogo Nazionale, uniti per sistema alimentare più sostenibile

Lavorare tutti insieme per cambiare il modo in cui il mondo produce, consuma e pensa al cibo. Perché **trasformare i sistemi alimentari globali in un'ottica più sostenibile, sana ed equa, resiliente e senza sprechi, rappresenta uno degli strumenti più potenti per cambiare rotta e compiere progressi decisivi al raggiungimento dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu.** A partire dall'obiettivo "Fame Zero", in una società dove ancora 690 milioni di persone sono denutrite e in cui la promozione dell'agricoltura sostenibile può fare davvero la differenza, per uscire dalla povertà e creare nuova occupazione, visto che fornisce mezzi di sussistenza al 40% della popolazione mondiale. Così **Cia-Agricoltori Italiani, che oggi ha partecipato al Dialogo Nazionale "La cultura del cibo in un sistema alimentare sostenibile", promosso dal Ministero degli Affari Esteri con il Mipaaf, in preparazione del Vertice sui Sistemi Alimentari convocato dalle Nazioni Unite a fine luglio a Roma.**

Nell'occasione, è stato presentato il documento "Uniti nel cibo", che Cia ha contribuito a redigere, con le altre associazioni di categoria, nell'ambito del gruppo di lavoro per il Dialogo Nazionale coordinato dal professor Angelo Riccaboni. Un decalogo delle esperienze e degli impegni delle imprese agroalimentari italiane "per la sostenibilità ambientale, sociale ed economica" che vuole rappresentare il contributo responsabile del settore al prossimo Food Systems Summit. Continua a leggere [qui](#)

L'ORTOFRUTTA E LA CATENA DELLA DISTRIBUZIONE. WEBINAR CIA

Nuovo appuntamento con **"Il valore nell'ortofrutta, dalla filiera al sistema"** evento online di Cia per l'Anno internazionale della Frutta e della Verdura 2021 promosso da Fao. Dopo l'iniziativa di aprile, **spazio a "L'ortofrutta e la catena della distribuzione" martedì 18 maggio alle 17:30**, con media partner Terra e Vita.

Interverranno: **Anna Rufolo**, responsabile Politiche settore ortofrutta di Cia; **Denis Pantini**, responsabile Agricoltura e Industria alimentare di **Nomisma**, con "La filiera ortofrutticola: approccio al mercato e rapporti con l'estero". Seguirà la **tavola rotonda con Dino Scanavino**, presidente nazionale Cia; **Claudio Mazzini**, responsabile Freschissimi Coop; **Fabio Massimo Pallottini**, presidente Italmercati; **Renzo Piraccini**, presidente Cesena Fiera; **Luca Battaglio**, presidente Gruppo Battaglio; **Luca Lanini**, docente di Logistica e Supply Chain Management Università Cattolica; **Giuseppe Curcio**, presidente Aste Italia. Moderatore il giornalista Lorenzo Tosi. Per seguire la diretta [clicca qui](#)

